

tel. 0961 702056 - fax 0961 480161 - mail: catanzaro@calabriaora.it - indirizzo: via Corso Mazzini 164

## LA BUFERA POLITICA



Traversa potrebbe avere una "carta" romana da giocare

> pagina 12

## SOVERATESE



L'Unione dei comuni promuove la cultura

> pagina 14

## LAMEZIA



Le festività fanno i conti con la forte crisi economica

> pagina 15

## LA POLEMICA



Perché quei cartelli indicano solo Catanzaro?

> pagina 16

## emergenza lavoro

# La delocalizzazione fa paura

*Telecom pronta a trasferire molti servizi anche in Paesi esteri senza tutele*

**ANSIA**  
I dipendenti Telecom sono in ansia perché dopo l'esternalizzazione dei servizi che ha fatto proliferare i call center arriva la scure della delocalizzazione che non li tutela

Delocalizzazione. E' questa la parola che oggi fa paura ai lavoratori di Telecom. Una parola che fa rima con allontanamento dalla propria città, con scelta, con incertezza per il domani a volte con licenziamento, se alcune delle attività dovessero essere trasferite all'estero. E contro questo processo di delocalizzazione che i dipendenti Telecom hanno attivato una petizione da indirizzare a tutti i rappresentanti istituzionali. A farsene promotore il sindacato Ugl.

«La delocalizzazione - spiega il sindacato - comporta un impoverimento dell'attività industriale e quindi del territorio. Un pericolo che oggi non ci possiamo permettere di correre. Non possiamo rischiare ciò che è accaduto con altre grandi aziende come Fiat. Abbiamo il dovere, prima che sia troppo tardi, di evitare quanto già accaduto in altri settori dove l'imprenditore ha preferito, in parte o totalmente, trasferire la produzione all'estero spinto da facili profitti favoriti dall'impiego di manodopera a basso costo e senza alcuna regola». Ma delocalizzare in Paesi stranieri vuol dire anche ridurre al minimo le garanzie per una clientela, come quella Telecom, che è soggetta a di-

verse tutele in virtù di una normativa stringente. «Nelle telecomunicazioni il pericolo è dietro l'angolo - spiegano i rappresentanti sindacali - e si presta a varie manipolazioni. Basti pensare alla privacy dei clienti, con l'uso dei dati sensibili. Abbiamo presentato un esposto al Garante della Privacy sia nei confronti di Telecom Italia che di Vodafone,

chiedendo di fare chiarezza sulla gestione dei dati personali in quanto nei paesi stranieri essi non sono sottoposti ad alcun controllo e la loro utilizzazione avviene in modo completamente differente dal nostro».

Negli ultimi dieci anni il mondo delle telecomunicazioni è stato in qualche modo modificato dalla presenza del call center, e prima ancora della delocalizzazione si è parlato di esternalizzazione dei servizi, che ovviamente ha comportato per le aziende una riduzione di personale essendosi rivolte ad altre aziende esterne che garantivano uguali servizi con un costo della manodopera ridotto. «Qui - dice l'Ugl - si tocca un nervo scoperto, l'Osservatorio sui call center da noi proposto al mondo politico regionale nel lontano 2009, in parte anticipava i "comportamenti" di taluni imprenditori, meglio definiti "prenditori" (vedi Phonemedia), quale strumento di controllo, a tutela dei tanti giovani calabresi, che "impondeva" il rispetto dei contratti, della sicurezza e dell'assistenza sanitaria, ma che andava a "premiare" e "privilegiare" le aziende serie e virtuose con le quali concertare soluzioni per venire incontro alle loro esigenze tipo la flessibilità. Era visto per noi come uno strumento necessario a "chiamare" gli imprenditori alle loro responsabilità, per invogliarli ad avere maggior coraggio nell'investire in innovazioni e formazione, aspetti indispensabili per bloccare ulteriori emorragie occupazionali e porre le basi per una reale ripresa economica. L'esperienza di Phonemedia, purtroppo per chi l'ha vissuta, ci ha dato ragione di quanto dicevamo.

E cioè che non si possono esternalizzare servizi peculiari pensando solo al risparmio. Si fa un doppio danno all'azienda madre e ai dipendenti che in quelle aziende ci credono».

La petizione che i dipendenti Telecom e l'Ugl propongono all'attenzione



dei governi regionali e nazionali consta di tre punti. «È fatto divieto a chiunque trasferire e/o spostare all'estero, in qualsiasi forma compreso l'appalto, in tutto o in parte, attività presso servizi a cui sono, direttamente o indirettamente, collegati i dati personali e sensibili dei cittadini e dipendenti italiani nonché dei residenti in Italia garantiti dalla vigente normativa nazionale. Il divieto riguarderà anche le attività ed i servizi già trasferiti all'estero. Divieto del subappalto. Chiunque vinca gare di appalti o acquisisca commesse non può subappaltare, ma gestire direttamente il servizio, al fine di evitare fenomeni di dumping commerciale e violazioni delle norme contrattuali nei confronti dei lavoratori. Tutte le aziende private, di persone e/o di

capitali nonché tutte le cooperative che negli ultimi cinque anni abbiano, in qualsiasi forma compreso l'appalto, trasferito e/o spostato all'estero, in tutto o in parte, proprie attività e/o servizi, non potranno accedere ai benefici previsti dalla vigente normativa nazionale sugli incentivi alle aziende ed all'occupazione, nonché sugli ammortizzatori sociali. Pochi punti ma salienti. Punti che dovranno essere valutati attentamente se non si vuole correre il rischio incombente che un altro pezzo di Calabria e di un'azienda italiana venga smembrata con le sole conseguenze terribili in capo ai lavoratori.

GIULIA ZAMPINA  
catanzaro@calabriaora.it

“ il segretario del sindacato Ugl ha annunciato il dramma di Phonemedia lo avevamo annunciato con l'osservatorio mesi prima che accadesse ”

